

Due secoli di regolamenti edilizi a Trieste

A cura di Nicoletta Guidi

Il Regolamento Edilizio è uno strumento normativo atto alla regolamentazione di ogni settore direttamente connesso con l'attività di fabbrica e con l'ordinato sviluppo urbano nell'ambito territoriale di ciascun Comune. È per questo motivo che tale Regolamento riveste un'importanza fondamentale all'interno di ogni realtà normativa e istituzionale. A tale fine l'Archivio Generale del Comune di Trieste ha voluto ricostruire, attraverso accurate ricerche, la storia dei Regolamenti Edilizi che si sono succeduti nel tempo a regolare l'attività edile sul territorio della città di Trieste. Con quest'opera si spera pertanto di offrire un utile strumento di lavoro sia per il Cittadino che per l'Amministrazione comunale stessa, nonché un importante tratto di storia sull'Amministrazione Pubblica locale. I testi integrali dei documenti citati sono disponibili presso l'Archivio Generale del Comune di Trieste.

SOMMARIO

1. Premessa
2. Cenni storici
3. Prime norme edilizie
4. Il primo regolamento edilizio
5. Le modifiche del XIX secolo
6. I regolamenti del XX secolo
7. L'ultimo trentennio
8. Bibliografia di riferimento
9. Elenco dei documenti

1. PREMESSA

La storia di una città non è soltanto una sequenza di fatti collegati ad una serie di biografie di cittadini illustri e meritevoli. Fatti e uomini sono essenziali, ma la trama che li lega e li ordina è data dalle leggi e dai regolamenti che gli uomini si sono dati per rendere possibile la vita collettiva.

Ora se scrivere la storia di una collettività non è impresa da poco, non è pure molto agevole ricostruire la storia amministrativa e legislativa di un particolare settore di una pubblica amministrazione, e in particolar modo non è cosa semplice ripercorrere la storia amministrativo-legislativa dell'edilizia di una città come Trieste, cresciuta prima come parte integrante del Regno Asburgico e poi del regno d'Italia (1918-1943), quindi per brevi periodi sotto il Reich tedesco (Adriatische Küsteland 1943-1945), sotto l'occupazione jugoslava (maggio-giugno 1945), quella anglo-americana, per ritornare definitivamente nel 1954 sotto l'Italia.

Si presenta questo lavoro, risultato di accurate ricerche d'archivio, con l'intento di offrire uno strumento di consultazione, quanto più possibile completo ed esauriente, sui Regolamenti Edilizi che si sono succeduti nel tempo a regolare l'attività edile sul territorio della città di Trieste, nella consapevolezza che nuovi contributi e aggiunte (gli archivi sono dei continenti la cui esplorazione non è mai finita) potranno sempre essere possibili in futuro.

I Regolamenti qui raccolti e presentati, corredati da brevi note storiche, potranno essere utili sia al professionista del campo edilizio alla ricerca degli ultimi aggiornamenti, che al ricercatore interessato alla storia di questo particolare settore dell'amministrazione pubblica, che per due secoli ha regolato la crescita o lo sviluppo del nostro tessuto urbano.

2. CENNI STORICI

In epoca romana l'edilizia veniva curata a Trieste (come del resto in tutto il territorio soggetto alle leggi di Roma) dalle figure degli Edili, magistrati ai quali incombeva la cura degli spettacoli, della grascia e dei pubblici edifici. Tale carica, a tempo determinato, non richiedeva alcuna conoscenza o competenza in materia d'architettura, in quanto quest'ultima era considerata un'arte liberale e quindi non praticata dai pubblici ufficiali.

Nel Medio Evo a occuparsi degli edifici di proprietà del Comune erano i Provvisori, mentre la Polizia per le costruzioni private urbane esercitava il suo controllo sui fondi pubblici affinché questi non venissero occupati abusivamente da privati. In quanto all'edilizia privata l'unica regola dell'edificare era il buon senso e l'esperienza secolare che i Maestri Muratori si tramandavano di padre in figlio o che veniva acquisita nell'ambito delle corporazioni, attraverso la formazione nei cantieri.

L'esigenza di dettare dei regolamenti precisi in materia di edilizia si fece sentire nella città di Trieste quando la stessa conobbe, nel XVIII secolo, un notevole sviluppo urbano, tanto da spingere l'allora Imperial Regio Governo Asburgico a

creare degli appositi organi per il controllo dello sviluppo urbano del Portofranco.

Nel 1749 venne istituita a Trieste l'Intendenza Commerciale, magistratura che, creata per le particolari esigenze della città di Trieste, sovrintendeva diversi campi - dalla politica commerciale alla sanità - di interesse sovrano. Nell'insieme dei provvedimenti presi per regolamentare la crescita del nuovo Portofranco era evidente l'interesse del governo a uno sviluppo urbanistico ordinato e controllato di quella che veniva chiamata la Città Nuova, ovvero il cuore commerciale della città. A tal fine, con la risoluzione sovrana del 29 dicembre 1752, si affidava al conte Filippo de Zinzendorf la direzione della Baucommission o Commissione alle Fabbriche, successivamente chiamata Direzione alle Fabbriche. L'organo regio, che cominciò a esercitare di fatto dal 1754, inizialmente aveva il compito di occuparsi di tutti gli immobili di proprietà del governo ma in un secondo momento si occupò pure di edilizia privata.¹

3. PRIME NORME EDILIZIE

Qualche anno più tardi il vertiginoso sviluppo della città nuova, edificata sui fondi delle saline prospicienti il mare appena fuori dalla porta di Riborgo, rese evidente la necessità di dettare una serie di norme edilizie al fine di tutelare la sicurezza urbana. In realtà, in un primo momento, ciò che interessava in particolar modo era salvaguardare la città e il borgo nuovo dalla possibile minaccia da incendi. A questo scopo l'Imperial Regia Intendenza, per volontà di Maria Teresa, emanò il 1 dicembre 1754² ([doc.1](#)) un editto contenente norme antincendio, all'interno del quale si trovano le prime disposizioni in materia di edilizia e di abilitazione all'esercizio edile, disposizioni che rimarranno inalterate quali concetti fondamentali nei successivi regolamenti.

Le norme preventive contro gli incendi, che interessano il campo edilizio, erano semplici ma efficaci. I pavimenti delle case in tavolato dovevano essere sostituiti o lastricati con pietra o malta, così pure i camini e focolari, che inoltre dovranno elevarsi oltre il tetto di almeno 1 Klafter (1,896m); quindi per la prima volta veniva fatto divieto agli operai edili di intervenire in qualsiasi modo in questo campo senza il progetto e la supervisione dei lavori da parte di un Architetto o Maestro Muratore.³ Veniva ancora vietato l'uso delle soffitte quale spazio abitativo e quindi " *Proibito per sempre alli marangoni di fabbricare senza licenza de' Superiori le soffitte tanto in città che fuori...*". Analogamente si vietava la costruzione di scale in legno che conducevano alle soffitte.

Il controllo del rispetto delle norme venne affidato alla Commissione di Polizia, che nominò una serie di Commissari preposti a questo ufficio affiancandoli con altrettanti tecnici quali muratori, tagliapietre, legnaiuoli, spazzacamini: in conclusione si può dire che fosse nata una prima forma di "commissione edilizia".

Qualche anno più tardi viene emanata una nuova ordinanza - 3 marzo 1801 -⁴ ([doc.2](#)) che, rafforzando alcune disposizioni del Regolamento contro gli Incendi del 1754, sembra preludere alla creazione di un vero e proprio Regolamento edilizio (per il quale si dovrà attendere sino al 1825), in quanto nella stessa veniva prestata molta attenzione al problema del controllo di qualsiasi edificazione. Si introdusse infatti l'obbligo, a chi volesse erigere o innalzare o ancora riparare un fabbricato, di servirsi di Architetti autorizzati. Al fine di far conoscere i nomi dei professionisti abilitati dal governo sarà data notizia al pubblico tramite Gazzette o Schematismi. A sua volta l'Architetto, investito di qual si voglia incarico, non dovrà intraprendere i lavori se prima non avrà presentato gli elaborati all'Imperiale Regia Direzione delle Fabbriche tanto della " *... forma esterna, che dell'interna divisione ...*", pena la demolizione del fabbricato considerato abusivo. Si tratta di un'ordinanza importantissima, non solo perché pone l'accento su norme che non riguardano più tanto il tema della sicurezza contro gli incendi ma precise disposizioni in materia di edilizia, ma anche perché è attraverso questo documento che l'Imperial Regio Governo tolse all'Ispezione Edile municipale un potere che fino allora le era spettato di diritto, quello di sovrintendere all'edilizia privata. In realtà l'Ispezione Edile non era in grado di svolgere questa funzione, non avendo a sua disposizione dei tecnici specializzati, ed è probabile che sia stato questo il motivo per il quale il Governo si sia spinto allora in quella direzione. Tuttavia va sottolineato che questo potere veniva esercitato dalla Direzione delle Fabbriche solo sulla città nuova, mentre il borgo medievale della città vecchia rimaneva sotto la giurisdizione dell'Ispezione Civica.

E' ancora interessante notare che, secondo quest'ordinanza, " *... quello che fabbrica senza permesso ... verrà secondo le circostanze, non solo severamente punito; ma eziandio astretto a far demolire quel tanto, che senza permesso sarà stato fabbricato.*", principio che ancor oggi informa le normative edilizie su abusi gravi.

4. IL PRIMO REGOLAMENTO EDILIZIO

Nel terzo decennio dell'800 la Direzione delle Fabbriche riaffidò il controllo dell'edilizia privata al comune, che ormai poteva contare su tecnici specializzati in precedenza presso la Direzione stessa, ed è un avviso del 28 luglio 1825⁵ ([doc.3](#)) ad informare i cittadini che i piani relativi alla costruzione di nuovi edifici dovevano essere presentati al I. R. Magistrato politico ed economico.

Nello stesso anno il Magistrato politico economico della città di Trieste nell'assumere il controllo dell'edilizia privata della città emanò il Nuovo Regolamento in Oggetti di Fabbriche - 19 novembre 1825 -⁶ ([doc.4](#)) Il Regolamento, scritto in conformità alla disposizione del 22 ottobre 1825 n. 30796 dell'I.R. Governo, nasceva al fine di ampliare le

disposizioni in materia di fabbriche, con lo scopo di porre un freno agli abusivismi e alle imperizie degli esecutori che potevano compromettere la pubblica sicurezza.

I principali temi trattati sono le abilitazioni a lavorare nel settore e come si acquisissero tali abilitazioni, quali le regole da osservarsi nello svolgimento dei lavori e quali le penali per chi non rispettasse il Regolamento. Neppure qui si fa distinzione tra Architetti e Capi Maestri, purché approvati dalle autorità competenti, abilitati entrambi a progettare ed edificare in materia di fabbriche; i semplici lavori di manutenzione (quali intonacature o pitturazioni) potevano essere svolti da artigiani e muratori. Fondamentale il fatto, tutt'oggi di rilevante importanza, che gli architetti e i capomaestri al fine di far accettare i loro progetti dovevano assolutamente porre, come termine di garanzia, la firma sui piani presentati alle autorità.

Per quanto concerne l'attività edilizia vera e propria nascono con questo regolamento le prime norme cautelative nell'organizzazione dei cantieri che intervengono sulle murature esterne, investendo di conseguenza anche il suolo pubblico. Si tratta di norme oltre che di carattere cautelativo anche specificatamente tecniche (misure di occupazione del suolo pubblico concesse al cantiere a seconda della larghezza della strada, etc.).

Ogni "proprietario" che vorrà edificare o ristrutturare un edificio dovrà presentare la richiesta al magistrato, consegnandoli due copie del progetto - come si accennava sopra, firmate o da un Architetto o da un Capo Maestro - e dovrà aspettare di ricevere il permesso (l'attuale concessione edilizia) prima di poter cominciare i lavori. La concessione durava tre anni e anche allora dovevano essere denunciate le eventuali modifiche in corso d'opera, mentre l'Architetto che aveva sottoscritto i progetti era il responsabile di tutta l'operazione. Come si può intuire questo primo Regolamento che si occupa esclusivamente di edilizia contiene già tutti i principi normativi che si troveranno ripetuti nei futuri regolamenti, via via integrati da norme nate dalle nuove esigenze dettate dai tempi. Fino alla pubblicazione del successivo regolamento vennero emanati in materia cautelativa contro gli incendi² alcuni editti sulla necessità di costruire a volta tutti i piani terreni degli edifici di nuova costruzione, mentre al regolamento edilizio venne modificato, in data 14 settembre 1833,⁸(doc.7) l'articolo 13: in caso di costruzioni abusive il diretto responsabile sarà solamente il proprietario dell'opera, mentre sino ad allora veniva coinvolto anche il progettista.

5. LE MODIFICHE DEL XIX SECOLO

Non corrispondendo più alle esigenze di sicurezza pubblica l'I.R. Luogotenenza emanò il 13 luglio 1854² (doc.8) il nuovo regolamento edilizio per la città di Trieste e suo circondario. Essenzialmente questo nuovo regolamento può essere considerato un approfondimento del precedente, in cui viene prestata maggior attenzione alle penali in caso di contravvenzioni o abusi. Le domande e i progetti dovranno sempre essere consegnati al Magistrato, ma questa volta non basterà che sugli elaborati ci sia la firma del solo Architetto o Capo Maestro, ma ci dovrà essere anche quella dei confinanti se il progetto può ledere interessi dei vicini del committente. Si insiste molto sulla precisione dei piani da presentarsi. Nel caso di lavori di innalzamento o ristrutturazione degli immobili viene richiesto quello che oggi si potrebbe definire un rilievo dell'edificio; se gli interventi coinvolgono i vicini anche in questo caso sarà necessario che sui progetti ci siano le firme degli stessi. A differenza del regolamento del 1825 la concessione edilizia dura, se i lavori non vengono iniziati entro tale termine, soltanto un anno.

Il Regolamento specifica per la prima volta quali siano i colori da usarsi per evidenziare sui disegni i vari tipi di interventi. Articoli molto dettagliati trattano delle prescrizioni da osservarsi durante e dopo l'esecuzione di una fabbrica. Nasce per la prima volta quello che può essere paragonato all'attuale permesso di abitabilità e sanitario, ovvero il Regolamento dispone che la casa non potrà essere occupata quale abitazione fintanto che non sarà stata fatta una visita politico-sanitaria per controllare lo stato reale dell'edificio. Altro fatto importante è la creazione della prima Commissione d'ornato, segno che i tempi erano maturi per intervenire anche su problemi di estetica, senza limitarsi a sole norme di preventiva sicurezza pubblica.

Dovranno passare vent'anni prima di sostituire questo regolamento edilizio con uno nuovo, quello del 24 settembre 1884.¹⁰(doc.9). Quest'ultimo Regolamento approfondisce e completa i precedenti, dividendo la materia in nove argomenti: del permesso di fabbrica, dell'esecuzione dei lavori edilizi, delle costruzioni industriali, disposizioni speciali per le costruzioni in campagna, del permesso di abitazione, delle riparazioni e delle demolizioni ordinate d'ufficio, delle contravvenzioni e delle pene. Specifica ampiamente quali siano i lavori che richiedono il permesso del Magistrato e quali no, e nuovamente impone la consegna in doppia copia dei piani e dei progetti, salvo per gli edifici da costruirsi "... entro i raggi di fortificazione, nei pressi di polvere o oggetti infiammabili, di castello o giardino imperiale, ...", nel qual caso i piani dovevano essere allegati in triplice copia. Il regolamento descrive poi accuratamente quale dev'essere il contenuto dei progetti e, grande novità, la scala grafica. Per quanto concerne la sottoscrizione la si richiede sempre e in più (cosa non prevista nel precedente regolamento) "dall'esecutore dei lavori". Il permesso di fabbrica verrà infine concesso quando il progetto corrisponderà alle esigenze di statica, igiene, sicurezza contro il fuoco e di estetica. La decisione su una domanda di fabbrica verrà comunicata nel più breve tempo possibile e assieme al permesso di fabbrica si restituirà uno dei due esemplari dei piani, mentre l'altro rimarrà depositato presso il civico Magistrato; il terzo esemplare - quando richiesto - verrà depositato presso la terza autorità cointeressata. A differenza del regolamento del '54 il permesso di fabbrica dura due anni, e non più uno solo.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori il "dirigente", che dev'essere persona autorizzata da notificarsi alle autorità, è responsabile dell'esatta esecuzione dei lavori, in rapporto ai piani approvati, e in più anche della sicurezza del personale e del pubblico sul luogo di lavoro. In questo modo sembra nascere una maggiore sensibilità delle Autorità sull'incolumità del personale coinvolto nei cantieri edili. E' necessario ora denunciare al Magistrato non solo i cambiamenti in corso d'opera, ma anche e soprattutto comunicare l'inizio lavori (l'attuale DIA).

Articoli particolareggiati dettano norme su cosa e come è possibile costruire (steccati, armature, altezza degli edifici, larghezza delle strade, strato isolatore, tramezzi, muri divisorii, etc.) e quali siano i materiali da impiegarsi. Per la prima volta vengono affrontati come problemi a sè stanti argomenti come marciapiedi e colonnine, acquai, servizi, fosse biologiche, demolizioni, etc.

Una sezione intera del Regolamento è dedicata all'allineamento dei livelli degli edifici e della gestione delle particelle di terreni fabbricabili, altre due alle disposizioni per costruzioni industriali e case di campagna.

Il permesso d'abitabilità verrà concesso dopo che sarà stata effettuata un'accurata ispezione, a "compiuta copertura del tetto", ispezione che dev'essere richiesta al Magistrato dal committente dei lavori. Inoltre seguirà la visita politico-tecnico-sanitaria. Questo regolamento aggiunge un'intera sezione dedicata ai lavori di manutenzione e alle demolizioni da farsi a edifici di privati che venissero ordinate d'ufficio qualora questi venissero riconosciuti pericolosi per la sicurezza pubblica. La demolizione, come già nel regolamento precedente, potrà essere ordinata dalle autorità anche in caso di violazione delle regole imposte.

Concludono il testo gli ultimi dieci articoli dedicati alla spiegazione di quali siano le autorità competenti in materia di fabbriche: riassumendo, il civico Magistrato per l'edilizia privata e l'I.R. Luogotenenza - che dal 1863 aveva assunto i compiti già dell'I.R. Direzione delle Fabbriche - per l'edilizia pubblica.

Nonostante la complessità e completezza di quest'ultimo testo normativo, soltanto tre anni dopo questo venne contestato in alcune sue parti. E' nella sessione della Dieta Provinciale del 13 gennaio 1887¹¹ - punto IV, discussione del progetto di riforma alla legge edilizia - che la Giunta Provinciale denunciava come difettoso l'allora vigente regolamento in alcune sue parti, denuncia innescata inizialmente dai reclami mossi dai privati cittadini e dai costruttori. Allo scopo di correggere gli articoli che allora si ritenevano difettosi la Giunta Provinciale riuni a consiglio la Presidenza municipale per discutere le proposte di modifica avanzate dall'Ufficio delle pubbliche costruzioni, dalla Società d'Ingegneri e Architetti, dalla Commissione Municipale alle Pubbliche costruzioni e infine dalla Giunta stessa. Quindi la Giunta sottoponeva alla Dieta un progetto di modificazione della norma edilizia che faceva tesoro dei suggerimenti ricevuti, al fine di precisare alcune disposizioni relative alla statica degli edifici e di eliminare alcune limitazioni imposte all'industria dell'edilizia.

Le proposte per le modifiche toccavano all'incirca un cinquantina di articoli delle principali sezioni, sul permesso di fabbrica, sull'esecuzione dei lavori, sull'allineamento dei livelli e delle partizioni di terreni per fabbrica, sulle costruzioni industriali, sulle disposizioni speciali per le costruzioni in campagna e sul permesso di abitazione. Sulla mole di proposte presentate soltanto tre non verranno comprese nel nuovo regolamento. In via del tutto generale i cambiamenti riguardavano o piccole parti degli articoli al fine di rendere meno equivoca l'interpretazione delle norme, che di per se stesse rimanevano inalterate, oppure modificavano i principi stessi degli articoli al fine di cautelarsi maggiormente in materia di sicurezza contro gli incendi e in materia d'igiene.

Il nuovo regolamento edilizio, modificato per effetto della legge del 18 aprile 1888,¹² (doc.10) tiene maggiormente in conto la responsabilità dei singoli professionisti, che ora specifica ulteriormente: le qualifiche di persona autorizzata non sono necessarie a concepire e progettare un'opera d'arte, la quale è il prodotto dell'ingegno, per cui la responsabilità dei lavori dev'essere del direttore degli stessi e non del progettista, una volta che i piani siano stati approvati.

Altrettanto in conto viene tenuta l'incolumità dei lavoratori e operai impiegati nei cantieri, aggiungendo, alla normativa precedente, l'obbligo di ulteriori protezioni sul luogo di lavoro. Si cambiano le misure entro le quali si possono elevare gli edifici, e si impongono maggiori cautele verso l'aerazione e illuminazione degli ambienti interni. Anche il decoro esterno viene preso in considerazione, tenendo pur in conto fattori d'estetica, quali *"Tettoie sporgenti di tutta la larghezza del marciapiede costruite in ferro e vetri sono tollerate quando la loro forma ed il loro modo di applicazione armonizzano colla decorazione delle rispettive facciate"*.

Le disposizioni speciali per le costruzioni nelle campagne rimasero più o meno le stesse ma con la specifica che valgono per gli edifici sia intra che extra pomerio.

Per quanto riguarda il permesso di abitabilità questa volta la legge presta più attenzione ad evitare equivoci: l'ispezione andrà richiesta al Magistrato non solo alla copertura del tetto, ma anche quando siano terminati i lavori interni dell'edificio, al fine di evitare possibili abusi successivi ad abitabilità concessa.

Quello del 1888 sarà l'ultimo regolamento edilizio emanato dall'I.R. Governo austriaco e regolerà il settore per almeno ancora una trentina d'anni.

6. I REGOLAMENTI DEL XX SECOLO

Dopo la fine della prima guerra mondiale la normativa edile dell'88, pur avendo allora segnato un progresso notevole in rapporto al regolamento precedente, si dimostrò obsoleta e soprattutto in conflitto con alcune leggi del Regno d'Italia a cui Trieste ormai apparteneva.

Nuova Provincia del Regno, Trieste incominciò a interessarsi alla stesura di un nuovo regolamento edilizio nel 1923: ci vorranno due anni per portare a compimento l'operazione.

In data 23 marzo l' Ing. Camanzi, assessore ai lavori pubblici, scriveva ai sindaci di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo che *"Dovendosi procedere alla compilazione di un nuovo regolamento edilizio per la città di Trieste, interesse V.S. di voler adoperarsi affinché con cortese sollecitudine mi sia rimesso un esemplare della norme vigenti in tale riguardo in codesta città (norme sulle commissioni all'ornato o edilizie, sulle costruzioni, sull'igiene delle case, sul piano regolatore, sulla fognatura, ecc.)."*

*Sarò pure vivamente grato a V.S. se vorrà farmi pervenire eventuali progetti di riforma dei regolamenti ora in vigore, rispettivamente informarmi se e con quali criteri siano allo studio progetti di riforma.*¹³ Fatta eccezione per i comuni di Milano e Napoli, i vari sindaci risposero celermente alla richiesta di Camanzi. Ma la necessità di redarre un nuovo regolamento edilizio non si limitava all'esigenza di eliminare alcune deficienze di carattere tecnico, ma soprattutto comportava l'esigenza di affrontare la problematica dei diritti all'esercizio professionale nella mutata realtà statale. Nella seduta del 27 luglio 1923¹⁴ la Giunta Municipale deliberava di proporre al Consiglio di cambiare l'articolo 6 del vecchio, ma allora vigente, regolamento. Da una *"relazione annessa alla proposta di variante dell'articolo 6 del vigente regolamento"*¹⁵ dell'Ing. Camanzi ben si comprende qual'era il problema. Sin dai primi tempi della redenzione di Trieste veniva chiesto, dagli ingegneri laureati, che venisse loro concesso il libero esercizio della professione sino ad allora a loro negato. Infatti secondo l'articolo 6 del regolamento del 1888 solo i costruttori edili e i maestri muratori autorizzati - ai sensi della legge industriale del 26/12/1893/ B.L.I. n.193 del governo austriaco - avevano a Trieste la facoltà di eseguire lavori edilizi e in pratica anche di progettarli, in quanto solo la firma di un tecnico autorizzato rendeva legale un progetto, anche se redatto da un architetto o ingegnere. Praticamente un ingegnere laureato in un Politecnico italiano, libero di progettare e costruire in qualsiasi provincia del Regno, diventava inetto a farlo a Trieste se non si sottoponeva a un esame di abilitazione, presso il Dipartimento tecnico del municipio, di fronte a una commissione di tecnici del tutto sprovvisti di studi superiori. Una campagna molto dura era stata condotta, a mezzo della stampa, in questo senso dall'A.N.I.A.I. (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) nei gruppi provinciali di competenza e al Sindacato Provinciale fascista degli Ingegneri. La campagna era stata vivacissima e non si era limitata alla provincia di Trieste ma aveva coinvolto anche Gorizia e Trento. L'A.N.I.A.I. chiedeva una disposizione con la quale venissero modificati tutti quegli articoli che vietavano la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori agli architetti e ingegneri laureati nel Regno. Nel frattempo, a supporto di tali richieste, il Parlamento italiano aveva discusso la legge sulla tutela del titolo e della professione dell'ingegnere e architetto che veniva tosto approvata.¹⁶ Poco tempo dopo era la stessa Commissione edilizia municipale a proporre la variante dell'articolo 6, facendo calda raccomandazione all'assessore di portare la proposta alla Giunta e poi al Consiglio Comunale. A questo punto la Giunta proponeva al Consiglio di abrogare tutte le vecchie norme ancora vigenti nelle nuove provincie secondo le quali gli ingegneri ed architetti per poter eseguire opere edili dovevano sostenere l'esame di tecnico privato autorizzato, oppure di costruttore edile, e di sciogliere le rispettive Commissioni esaminatrici. A parere della Giunta i piani avrebbero dovuto essere firmati dal committente e dal legale proprietario, dall'autore del progetto e dal direttore dei lavori, nonché dall'esecutore degli stessi, e infine dai vicini e altri interessati. L'autore del progetto e il direttore dei lavori avrebbero dovuto essere ingegneri o architetti laureati, e i costruttori o maestri muratori - autorizzati in base alla legge 26/12/93 n.139 del passato governo austriaco - verrebbero autorizzati a firmare i piani in quanto direttori delle opere, purché questi fossero controfirmati anche dall'autore del progetto, che comunque dovrà essere in possesso di una delle due lauree.

Ancora in data 8 agosto, dello stesso 1923, l'A.N.I.A.I. scriveva al Sindaco affinché offrisse il suo appoggio nel promuovere in Consiglio le proposte di modifica del regolamento edilizio presentate dalla Giunta.

Tuttavia non era solo l'articolo 6 dell'obsoleto regolamento a necessitare di modifiche. In una relazione dell'Ufficio Tecnico del 18 ottobre 1924¹⁷ si legge che *"la legge edile del 1888 non corrispondeva più alle esigenze dell'edilizia e dell'igiene e soprattutto alle prescrizioni della legge italiana. Già prima della guerra si era sentito il bisogno di un nuovo regolamento, che il Consiglio-Dieta approvò nel 1902 e successivamente nel 1907; ma il Governo d'allora non lo approvò per motivi amministrativi e politici."*

Nel 1918 durante la guerra fu pure compilato uno schema di Regolamento che doveva servire di guida a tutti i futuri regolamenti edili della cessata monarchia.

Il progetto di Legge del 1907 prima di venire discusso nel Consiglio-Dieta fu sottoposto al parere di parecchie commissioni e della società degli Ingegneri e degli Architetti. Esso rappresenta una specie di compromesso fra le esigenze restrittive di decoro, di sicurezza, di igiene e le esigenze economiche dell'industria edile a Trieste.

Nella compilazione dell'attuale schema di regolamento si diede quindi il massimo valore alle prescrizioni restrittive già accolte nel progetto del 1907, uniformandole alle vigenti istruzioni ministeriali italiane ...

Sarebbe logico che un Regolamento edilizio dovesse accogliere tutte le norme che servono al costruttore di una fabbrica ma purtroppo le prescrizioni vanno suddivise in regolamento d'igiene, in regolamenti edilizi, in leggi speciali per i piani regolatori.

Se si confrontano i regolamenti di diverse città italiane si nota fra loro una rilevante differenza ... ma specialmente quelli di Milano e di Torino tendono al regolamento edilizio unico trascrivendo nel regolamento edilizio le norme principali d'igiene (altezza fabbricati, ampiezza cortili) e le norme del Piano regolatore ..."

La cosa non dovette concludersi secondo le speranze dell'Ufficio Tecnico se infine l'Assessore ai Lavori Pubblici Camanzi presentò come oggetti separati lo schema di delibera per l'approvazione del Piano Regolatore e di ampliamento della città di Trieste - 14 marzo 1925 -¹⁸ e il Regolamento d'Igiene del suolo e dell'abitato - 24 marzo 1925.¹⁹ Nel frattempo la Giunta Municipale, nella sessione del 13 marzo 1925, deliberava di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale il nuovo regolamento edilizio.

Nella seduta pubblica del 20 aprile 1925 il Consiglio comunale deliberava, finalmente, il nuovo regolamento ([doc.11](#))²⁰ che conteneva, in confronto alla normativa prima vigente, disposizioni riguardanti la divisione della città in zone secondo diversi sistemi di costruzioni ammessi (comprendendo alla fine quello che può essere inteso come un piano regolatore), norme sulla massima altezza concessa agli edifici e sul numero massimo dei piani e ancora la larghezza delle strade.

Si concluse in questo modo un periodo - oltre un secolo e mezzo - in cui i Regolamenti edilizi si ispiravano alla normativa austriaca e centro europea. Da quest'anno tutte le disposizioni normative in materia di edilizia (come pure tutte le altre) faranno riferimento alle leggi italiane.

Sei anni più tardi, in data 27 giugno 1931, il Podestà emanava un nuovo regolamento edilizio,²¹ ([doc.12](#)) rilevando che la Prefettura - con nota del 10 agosto 1925 - rinviava il regolamento deliberato dal Consiglio Comunale il 20 aprile 1925 con alcune osservazioni, fatte allora dal Genio Civile, sulle sottoscrizioni delle denunce e dei piani, sulla costituzione della Commissione edilizia e infine sulla costruzione e manutenzione dei marciapiedi e sull'applicazione di indicazioni stradali e altri servizi relativi.

Sullo schema da applicarsi al nuovo regolamento venne interpellato il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Trieste, l'Unione Industriale Fascista della Venezia Giulia e l'Associazione Fascista dei proprietari di fabbricati, inoltre si chiese un parere di confronto - esattamente com'era successo nel 1925 - ai più importanti comuni d'Italia.

Nel testo del Regolamento del '25 erano stati introdotti notevoli cambiamenti al fine di rendere le norme in materia di edilizia conformi alle nuove disposizioni di legge, ma evidentemente rimaneva ancora non applicabile in alcune sue parti.

Particolare attenzione fu dedicata alla questione della Commissione edilizia. In base all'ordinamento instaurato nei comuni italiani con la legge del 4 febbraio 1926 n. 237 e ancora col R.D. legge del 3 settembre 1926 n. 1910, i membri che nell'antico testo erano di nomina consiliare ora venivano scelti dal Podestà. Il fine di questa modifica venne giustificato con la necessità di avere nella Commissione edilizia personale maggiormente qualificato, non solo in materia edile, ma anche nel settore artistico-architettonico e persino in quello igienico-sanitario.

Del resto già durante la redazione del regolamento del 1925 si era presa coscienza dello stretto legame che esisteva tra la materia edilizia e quella igienico-sanitaria, pertanto presa piena coscienza di questo fatto ora il Direttore dell'Ufficio municipale d'igiene veniva chiamato, anche in osservanza alle nuove norme ministeriali, a far parte della suddetta Commissione.

Un grande cambiamento fu introdotto, con questo nuovo Regolamento, in materia di costruzione e manutenzione dei marciapiedi. Già la legge edile del 18 aprile 1888 prevedeva - art. 45 - che la costruzione e manutenzione del "*lastrico del marciapiede*" doveva essere a carico dei proprietari degli edifici attigui. Infatti erano sempre stati i proprietari degli stabili ad allargare i marciapiedi ogni volta che il Comune provvedeva a sistemare le strade. Ora l'onere dei privati cittadini veniva diminuito in quanto sarebbe stato il Comune a provvedere a sue spese all'applicazione della cordona, che era sempre stata a carico del proprietario frontista.

Inoltre il Comune si assumeva un terzo di tutte le spese per il rifacimento di tutti i marciapiedi di masegno e asfalto. Seguendo le istruzioni impartite dal Ministero dei LL.PP., e con la consapevolezza che esistono delle interconnessioni tra la materia edilizia e quella igienica, il nuovo regolamento stabiliva nuove disposizioni in rapporto all'altezza massima e al numero massimo dei piani consentiti agli edifici, e in rapporto a questi anche la larghezza delle vie. In questo modo si cercò di far fronte ai compiti spettanti agli uffici tecnici del Comune e allo stesso tempo di evitare che i regolamenti emanati dallo stesso ente in materie affini come l'edilizia e l'igiene, creassero delle norme in contraddizione o viceversa delle semplici ripetizioni.

Tuttavia la stesura del testo non dovette soddisfare tutte le parti se solo qualche anno più tardi - 18 marzo 1933 - il Podestà deliberava di introdurre nel precedente schema di regolamento edilizio alcune modifiche e di adottare il nuovo testo definitivo.²² ([doc.13](#)) Venivano così aboliti alcuni articoli - 60, 69, 71, 72, 76, 77 - riguardanti la prevenzione e la difesa dai pericoli d'incendio, che ormai erano diventati parte integrante del regolamento di Polizia urbana. In questo modo le norme in materia di edilizia, che nel 1754 erano nate da un'esigenza di sicurezza contro gli incendi e lentamente si erano rese indipendenti con un loro regolamento, ora si liberavano delle regole contro gli incendi che all'inizio le avevano rese necessarie.

7. L'ULTIMO TRENTENNIO

Il regolamento del '33 rimase in vigore fino all'anno 1971 quando fu considerato ormai superato sia nei criteri edilizi che in quelli igienici, anche in seguito alle disposizioni emanate con la legge 17 agosto 1942 n. 1150. Gli anni di occupazione tedesca e jugoslava (erano anni di guerra) non videro modifiche: anche l'applicazione delle norme dettate dalla legge del 17 agosto 1942 n. 1150 dovette aspettare qualche decina d'anni. È importante notare che la necessità di rifare un'altra volta il regolamento edilizio era questa volta collegata anche alle norme dettate dal Piano Regolatore, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n.179/Urb. dd. 16 dicembre 1969. Il Piano regolatore, che di solito era stato in parte compreso nel regolamento edilizio - si ricordino per esempio la suddivisione delle zone della città in rapporto ai permessi di fabbrica e norme di costruzione -, diveniva un regolamento a sè stante a partire dall'anno 1962, quando in data due luglio fu approvato - delibera n.316 - dal Consiglio Comunale.

Non furono soltanto le norme del Piano Regolatore del '69 a rendere necessaria una revisione del regolamento edilizio - che venne deliberato dal Consiglio comunale l'8 luglio 1971 ([doc.14](#)) - ²³ ma anche e soprattutto la necessità di adottare alcune norme cautelative atte a garantire una corretta esecuzione dei lavori, e l'adozione di criteri più tecnici nella misurazione degli edifici.

Molte furono le migliorie di carattere igienico-sanitario adottate in relazione alle caratteristiche dei vani e dei cortili. La nuova normativa intendeva poi prevedere una maggiore libertà nell'elezione dei componenti della Commissione edilizia impiegando criteri di effettiva idoneità; inoltre, per evitare qualsiasi tipo di speculazione edilizia, il nuovo regolamento si proponeva di coinvolgere le Consulte Rionali nell'analisi di quei progetti, che presentati alla Commissione, potevano in qualche modo riguardare l'assetto urbanistico della zona coinvolta.

Alcune modifiche al testo venivano deliberate dal Consiglio in un nuovo regolamento il 30 novembre 1973, ([doc.15](#))²⁴ ma non dovrà passare molto tempo prima che le lamentele di alcuni consiglieri venissero ascoltate. Se infatti una delle critiche mosse a questo regolamento era la "... complessità ... che ne favorirà le interpretazioni di comodo da parte degli speculatori, dinnanzi ai quali l'Amministrazione conferma la propria sostanziale passività ...", l'augurio era che "... questo regolamento appaia al più presto superato, si da farne uno più semplice, che assicuri effettivamente all'Amministrazione il controllo dei fenomeni edilizi urbanistici ...". Il testo veniva così modificato con deliberazione consiliare n. 150 il 27 aprile 1976 ([doc.16](#)).²⁵ Del resto lo stesso decreto di approvazione del precedente regolamento si proponeva di valutare, dopo un primo periodo di prova, le possibili revisioni da applicarsi al fine di migliorare l'efficacia della normativa proposta. Inoltre era necessario introdurre nel testo le disposizioni contenute nella legge n. 166 del 27 maggio 1975, riguardanti gli interventi straordinari per l'edilizia e ancora le novità sull'altezza minima consentita ai locali d'abitazione e sulle norme igienico-sanitarie, secondo il D.M. del 7 luglio 1975. Pertanto, trascorsi due anni dall'entrata in vigore (1 maggio 1974) del regolamento deliberato del '73, era necessario apportare quelle modifiche e integrazioni che l'avrebbero reso più agevole. Modifiche importanti riguardavano le opere soggette a licenza edilizia o autorizzazione da parte del Sindaco. Le proposte migliorative in questo senso miravano a rendere il testo più vicino alla realtà operativa. Si richiederà la licenza anche per costruzioni di natura trasferibile, o per i chioschi, mentre per le opere di fognatura riguardanti esclusivamente l'allacciamento alla rete principale la licenza non sarà necessaria. Inoltre sarà possibile apportare varianti in corso d'opera, che dovrà aver già ottenuto la licenza, tramite un semplice visto. La o le modifiche apportate dovranno poi essere precisamente documentate all'atto di richiesta dell'abitabilità.

La Commissione Edilizia per accelerare i tempi d'analisi dei progetti presentati esaminerà i piani dopo che saranno stati preventivamente sottoposti al parere obbligatorio, ma non vincolante, delle Consulte Rionali e quindi a quello dell'Ufficio Sanitario. Al fine di soddisfare la richiesta dei privati di difendersi in qualche modo dalle raffiche di Bora venne introdotta una norma che permette la realizzazione di verande e bussole (vincolate da particolari requisiti) escludendone il volume da quello complessivo dell'edificio. Infine, per evitare la trasformazione di ambienti sottotetto in alloggi, tali spazi non sono conteggiati nel volume complessivo dell'edificio anche se, a differenza del passato, potranno avere altra destinazione qualora siano in possesso dei requisiti igienico-sanitari richiesti.

In questo modo rimaneva in vigore il Regolamento edilizio adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1133 del 30 novembre 1973, ma modificato con un'altra delibera n.150 del 27 aprile 1976.

Questo è stato l'ultimo Regolamento edilizio deliberato dal Consiglio Comunale della città di Trieste, ed è quello tutt'oggi vigente e ancora in grado di soddisfare le esigenze di ordinamento e controllo dell'attività edilizia sul territorio della città. Soltanto alcune varianti ([doc.17](#))²⁶ sono state apportate negli anni seguenti, ma si tratta di semplici ritocchi suggeriti dall'esperienza e dal tempo.

Sostanzialmente il settore normativo edilizio ebbe a Trieste tre momenti ben distinti: l'avvio della regolamentazione del settore (1754-1825) in cui presero corpo e si strutturano via via le moderne disposizioni che regolamentavano le costruzioni, in cui la parte attiva era sostenuta dal governo centrale tramite la Baukommission. Quindi il passaggio - o meglio il ritorno - delle competenze alla municipalità (1825-1918) che provvide a emanare il primo vero Regolamento Edilizio (1825), poi varie volte aggiornato. Il terzo periodo (1918-1999) che con l'adeguamento delle norme edilizie alle leggi del Regno d'Italia (1925) vede la nascita di uno strumento normativo talmente complesso da necessitare vari

aggiustamenti (1933) e quindi ulteriori modifiche imposte da mutamenti legislativi nazionali e/o regionali. L'evoluzione dei regolamenti edilizi segue e riflette l'evoluzione civile, culturale e sociale della città: nato con lo scopo - meramente utilitaristico - di evitare gli incendi, diviene nel tempo lo strumento di uno sviluppo ordinato del tessuto urbano, rispettando via via norme igienico-sanitarie, di prevenzione contro gli infortuni, di estetica e soprattutto di rispetto per il territorio.

8. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CAPUTO Fulvio, *Posto e casa*, Quaderni Giuliani di Storia, n.2 (III) , pp. 49-72, Trieste, dicembre 1982.

DE VECCHI Fiorenza, *Normativa e regolamenti edilizi nella prima metà dell'800*, Disegno e immagine della città nell'Ottocento, Seminario di studio, Università di Trieste, Facoltà di Ingegneria e Istituto di Disegno, pre print, giugno 1990, vol. II, pp. 839-850.

DE VECCHI Fiorenza, RESCINITI Lorenza, VIDULLI TORLO Marzia, *Architetti e Capomastri Muratori*, in " *Neoclassico, arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*", Marsilio ed., Venezia 1990, pp. 208-211.

DE VECCHI Fiorenza, RESCINITI Lorenza, *Esami di abilitazione per le mestranze edilizie*, in " *Neoclassico, arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*", Marsilio ed., Venezia 1990, pp. 443-447.

DORSI Pierpaolo, *Il litorale nel processo di modernizzazione della monarchia austriaca*, Istituzioni ed archivi, Del Bianco, Udine, 1994.

DORSI Pierpaolo, *L'Imperial Regia Direzione delle Fabbriche*, in " *Neoclassico, arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*", Marsilio ed., Venezia 1990, pp. 435-439.

KANDLER Pietro, *Raccolta delle leggi e ordinanze e regolamenti speciali per Trieste*, Pubblicata per ordine della Presidenza del Consiglio dal Procuratore Civico, Tipografia del Lloyd Austriaco, Trieste 1861.

9. ELENCO DEI DOCUMENTI

(doc.1) IL PRIMO REGOLAMENTO CONTRO GLI INCENDI (1754):

Suprema Cesarea e Reggia Intendenza Commerciale, *Ordnung für die Stadt Triest de anno 1754*, Provvedimento dd. 1 dicembre 1754, sta in Intendenza Commerciale - Atti generali, busta bis 51, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.2) ORDINANZA DEL 1801 CONTRO GLI INCENDI:

Governatore della città di Trieste, *Zirkularverordnung des triester K. K. Guberniums*, Ordinanza dd. 3 marzo 1801, sta in Cesareo regio Governo, busta 22, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.3) AVVISO DEL 1825 SUI PERMESSI DI FABBRICA:

I. R. Magistrato pol. econ., *Avviso*, Ordinanza dd. 28 luglio 1825, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Atti generali, busta 3337, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.4) IL PRIMO REGOLAMENTO EDILIZIO (1825):

I. R. Magistrato pol. econ., *Regolamento in oggetti di fabbriche*, Regolamento dd. 19 novembre 1825, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Atti generali, busta 3337, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.5) EDITTO DEL 1828 SUI PERMESSI DI FABBRICA:

I. R. Magistrato pol. econ., *Editto concernente l'ordine di fabbricare a volta tutti li locali terreni delle Case di nuova costruzione*, Ordinanza dd. 24 maggio 1828, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Pubbliche costruzioni, busta 1, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.6) EDITTO DEL 1836 IN OGGETTI DI FABBRICA:

I. R. Magistrato pol. econ, *Editto*, Ordinanza dd. 27 febbraio 1836, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Pubbliche costruzioni, busta 1, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.7) MODIFICA AL REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1825:

I. R. Magistrato pol. econ, *Avviso*, Ordinanza dd. 14 settembre 1833, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Pubbliche costruzioni, busta 1, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.8) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1854:

I. R. Luogotenenza, *Regolamento edile per la città di Trieste e suo circondario*, Regolamento dd.13 luglio 1854, sta in Imperial Regia Luogotenenza - Atti generali, busta 67, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.9) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1884:

Dieta Provinciale di Trieste, *Relazione della Giunta provinciale sulla istanza della Società Operaia Triestina perché nella nuova legge edilizia siano accolti gli opportuni provvedimenti a sicurezza e tutela degli operai sul lavoro. Discussione generale ed articolata fino inclusive al §. 31 del progetto proposto dalla Giunta provinciale, di una nuova legge edilizia*, deliberazione dd. 19 ottobre 1881, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale di Trieste, *Discussione articolata dall'art. 32 in poi ed approvazione complessiva del progetto di una nuova legge edilizia*, Deliberazione dd. 20 ottobre 1881, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale di Trieste, *Relazione della Giunta provinciale intorno alla esecuzione di anteriori deliberati dietali, alla propria attività ed al programma della corrente sessione dietale*, Deliberazione dd. 13 ottobre 1883, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale di Trieste, *Presentazione del progetto riformato di una legge edilizia provinciale e discussione del medesimo fino all'art.52, inseritovi un nuovo art. 53 (proposta Rascovich Edgardo)*, Deliberazione dd. 19 ottobre 1883, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale di Trieste, *Continuata discussione del progetto riformato di una legge edilizia provinciale e sua adozione in terza lettura e complessiva votazione*, Deliberazione dd. 20 ottobre 1883, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale di Trieste, *Relazione della Giunta provinciale nella propria attività e sul programma degli oggetti da trattarsi nella presente sessione dietale*, Deliberazione dd. 25 ottobre 1884, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Imperatore dell'Austria - Ungheria, *Legge edilizia del 24 Settembre 1884*, Sovrana risoluzione dd. 24 settembre, sta in Bollettino delle Leggi ed Ordinanze per il Litorale austro-illirico, Per. 33, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.10) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1888:

Dieta Provinciale, *Discussione del progetto di riforma alla legge edilizia*, Deliberazione dd. 13 gennaio 1887, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale, *Approvazione in terza lettura del progetto della Giunta provinciale di riforma alla legge edilizia*, Deliberazione dd. 24 gennaio 1887, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Dieta Provinciale, *Detta di cambiamenti al disegno di legge in riforma della legge edilizia*, Deliberazione dd. 21 gennaio 1888, sta in Verbali della Dieta provinciale di Trieste, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Imperatore dell'Austria - Ungheria, *Legge edilizia del 18 Aprile 1888*, Sovrana risoluzione dd. 18 aprile, sta in Bollettino delle Leggi ed Ordinanze per il Litorale austro-illirico, Per. 33, Archivio di Stato di Trieste.

(doc.11) IL PRIMO REGOLAMENTO EDILIZIO ITALIANO A TRIESTE (1925):

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio*, Deliberazione n. 3/19/25 dd. 20 aprile 1925, sta in serie U.T.C. Archivio di Deposito, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 3/19/25 dd. 20 aprile 1925, sta in serie U.T.C. Archivio di Deposito, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.12) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1931 - IX:

Comune di Trieste - Podestà, *Regolamento edilizio*, Deliberazione n. 1055 dd. 27 giugno 1931, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Podestà, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Podestà, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 1055 dd. 27 giugno 1931, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Podestà, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.13) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1933 - XI:

Comune di Trieste - Podestà, *Approvazione del Regolamento edilizio*, Deliberazione n. 533 dd. 18 marzo 1933, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Podestà, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Podestà, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 533 dd. 18 marzo 1933, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Podestà, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.14) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1971:

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Nuovo Regolamento edilizio*, Deliberazione n. 497 dd. 8 luglio 1971, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 497 dd. 8 luglio 1971, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.15) IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1973:

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio: nuovo testo*, Deliberazione n. 1133 dd. 30 novembre 1973, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 1133 dd. 30 novembre 1973, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.16) MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO EDILIZIO DEL 1976:

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste - modifiche e integrazioni*, Deliberazione n. 150 dd. 27 aprile 1976, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento edilizio del Comune di Trieste*, Allegato alla Deliberazione n. 150 dd. 27 aprile 1976, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

(doc.17) ULTIME MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL VIGENTE REGOLAMENTO EDILIZIO:

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento Edilizio del Comune di Trieste - modifiche e integrazioni*, Deliberazione n. 654 dd. 7 ottobre 1983, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Variante n. 3 al Regolamento Edilizio comunale - D. P. R. 22. 12. 1970. n.1391 - art. 6.17 deroghe*, Deliberazione n. 291 dd. 19 aprile 1985, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Variante n. 4 al Regolamento Edilizio - modifica artt. 15.2 e 15.3*, Deliberazione n.131 dd. 6 marzo 1989, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Giunta municipale, *L. R. 13. 12. 1989 n. 36 - integrazione della C. E. - Variante al Regolamento Edilizio vigente*, Deliberazione n. 452 dd. 9 febbraio 1990, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni della Giunta Municipale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Ratifica deliberazione n. 452 dd. 9 febbraio 1990 adottata dalla Giunta Municipale con i poteri del Consiglio Comunale a' (sic) sensi dell'art. 140 del T. U. L. C. P. 4. 2. 1915 n. 148*, Deliberazione n. 205 dd. 20 marzo 1990, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Violazione del Regolamento Edilizio - interventi in assenza di nulla - osta - fissazione minimi sanzioni pecuniarie*, Deliberazione n. 240 dd. 10 aprile 1990, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Modifica art. 85 "Regolamento Edilizio"*, Deliberazione n. 82 dd. 4 agosto 1997, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.

Comune di Trieste - Consiglio comunale, *Regolamento Edilizio - Modifica art. 15. "Formazione e durata in carica della Commissione Edilizia"*, Deliberazione n. 78 dd. 29 luglio 1998, sta in serie dei Verbali delle Deliberazioni del Consiglio comunale, Archivio Generale del Comune di Trieste.